

Le inchieste proseguono ma si apre la prospettiva dell'archiviazione

I dossier e gli investimenti

Decine le indagini della procura, con l'accusa di lottizzazione abusiva

MILANO

Per capire di cosa stiamo parlando nel capoluogo lombardo quando ci riferiamo alle inchieste sulla lottizzazione abusiva e all'intervento normativo del Salva Milano, occorre snocciolare alcuni numeri. I cantieri bloccati in città dopo l'avvio delle indagini sono circa 150 (su un totale di circa 40 mila all'anno). Si tratta evidentemente degli interventi edilizi più importanti, talvolta anche simbolici, come il Bosconavigli firmato dall'archistar Stefano Boeri, accusato anche lui di lottizzazione abusiva.

Le inchieste sono partite un anno fa dai primi tre casi eclatanti: la struttura in Piazza Aspromonte, le "Park towers" di via Crescenzago e "Torre Milano" di via Stresa. In tutti i casi non era stato realizzato un piano attuativo, pur trattandosi di edifici ben al di sopra dei 25 metri di altezza e dei 3 metri cubi di costruito per ogni metro quadrato, e per di più con una sagoma ben diversa da quella originaria. In tutti i casi i costruttori avevano solo depositato una Scia avviando rapidamente il la-

vori, forti del fatto che il **Comune di Milano** prendeva come riferimento il Testo unico dell'Edilizia del 2001, ritenendo superata la legge urbanistica Ponte del '42 (poi rivista negli anni Sessanta).

Nel frattempo il numero dei fascicoli in procura è aumentato di mese in mese (oggi siamo a oltre una dozzina di indagini avviate), anche se adesso, con il Salva Milano, potrebbe aprirsi la prospettiva dell'archiviazione. Molte le strutture sequestrate dal nucleo Pef della Guardia di finanza di Milano, e molte ancora quelle che rischiano un intervento da parte di magistrati e Gdf.

Lo scorso febbraio Palazzo Marino per correre ai ripari è intervenuto con una delibera di "autotutela", in assenza di norme chiare, chiedendo ai propri funzionari - alcuni dei quali finiti sotto indagine - di valutare l'appropriatezza della Scia e di preferire l'utilizzo del piano attuativo o del permesso a costruire, in linea con la valutazione degli inquirenti.

Per i costruttori questo approc-

cio normativo più burocratico, basato sul piano attuativo, rischia di compromettere 35 miliardi di investimenti; per il Comune nei prossimi anni potrebbero venir meno fino a 80 milioni di oneri di urbanizzazione. Difficile dire se adesso, con il Salva Milano, alcuni fondi che si sono allontanati torneranno. Sicuramente finché la legge non è in Gazzetta ufficiale, le inchieste possono proseguire.

—Gi.L.
—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori temono la perdita di investimenti, il Comune la riduzione degli oneri di urbanizzazione



Peso: 12%